



Brief n. 46/Aprile 2022

La “Cura” e il “Futuro” dell’opposizione: i due partiti fuoriusciti dall’AK Parti si preparano alle elezioni politiche

Michelangelo Guida

*Capo Dipartimento di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali,
Università Istanbul 29 Mayıs*

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Il 28 febbraio 2022 i leader dei sei principali partiti d'opposizione hanno annunciato l'intenzione comune di ripristinare il parlamentarismo in Turchia. È la prima volta che i membri dell'opposizione si incontrano pubblicamente per rinnegare insieme la riforma presidenziale, voluta nel 2017 dal Presidente Erdoğan e votata in un referendum con una maggioranza risicata (il 51.4%) nel clima difficile che ha seguito il tentato golpe del 15 luglio 2016.

I partiti d'opposizione hanno anche affermato la loro intenzione di abbassare la soglia di sbarramento al 3% e l'estensione del finanziamento pubblico ai partiti per permettere a tutte le formazioni politiche di essere rappresentate in un parlamento realmente democratico. La risposta della coalizione di governo non si è fatta attendere. Dopo poche settimane, l'AK Parti e il nazionalista MHP hanno presentato ed approvato una legge elettorale chiaramente mirata a penalizzare le formazioni di centro-destra che hanno aderito all'iniziativa e, in particolare, i due partiti fuoriusciti dall'AK Parti: il DEVA e il *Gelecek Partisi*. Entrambi hanno il potenziale di attrarre il voto di tutti quegli elettori che hanno, in passato, simpatizzato per l'AK Parti ma che, oggi, sono disturbati dalla gestione della crisi finanziaria e dalla corruzione della classe dirigente. Per poterne comprendere il potenziale, è necessario, prima, analizzare bene le ultime modifiche alla legge elettorale.

La nuova legge elettorale

Il 31 marzo scorso il Parlamento di Ankara ha passato con i voti dell'AK Parti e del MHP delle importanti modifiche alla legge elettorale. Questo disegno di legge era atteso da mesi ma i due partiti non erano riusciti ad arrivare ad un compromesso su una riforma più radicale e, quindi, si sono accontentati di alcune semplici modifiche, comunque importanti. La prima modifica è stata l'abbassamento della soglia di sbarramento dal 10% al 7% su base nazionale. La soglia del 10% era stata approvata nel 1983, dopo il colpo di stato militare, per evitare che le piccole formazioni di sinistra e destra potessero emergere e creare crisi nel sistema parlamentare, così come era spesso accaduto negli anni '70. Nelle decenni successive, lo sbarramento non è mai stato toccato per sbarrare la strada ai partiti curdi, forti nelle regioni del sud-est dell'Anatolia ma generalmente sotto il 10% a livello nazionale. La soglia di sbarramento più alta al mondo aveva anche favorito i grandi partiti perché serviva ad evitare la fuoriuscita di fazioni e a facilitare l'assorbimento di partiti minori.

Oggi, però, secondo i sondaggi il MHP, il principale partner del governo, è in costante declino poco al di sopra dell'8% e ha un disperato bisogno di assicurarsi la presenza in Parlamento.

La seconda modifica riguarda il sistema di assegnazione dei seggi. Nel 2018 la legge elettorale prevedeva che i seggi venissero assegnati alle coalizioni che superavano la soglia di sbarramento con il metodo d'Hondt¹ e successivamente assegnati ai singoli partiti in base alle percentuali di voto. Adesso, invece, i singoli partiti devono superare la nuova soglia di sbarramento e i seggi vengono assegnati ai partiti sempre secondo il metodo d'Hondt. La modifica sembra essere stata voluta, da una parte, sempre per favorire il MHP. Questo in effetti, nelle elezioni parlamentari del 2018, nonostante fosse il secondo partito con il 13,5% dei voti, aveva perso un seggio nella provincia di Elazığ perché il sistema d'Hondt assegnava il seggio al *Millet İttifakı* (la coalizione di opposizione) e al suo membro più importante, il CHP, che però aveva ottenuto solo il 10,7% dei voti. Con la nuova modifica, le coalizioni perdono il loro significato nelle elezioni parlamentari, ma rimangono ancora importanti nell'elezioni presidenziali. Dall'altra parte questa modifica è stata introdotta dalla maggioranza AK Parti-MHP per scoraggiare i piccoli partiti di centro-destra che minacciano la loro stabilità. I piccoli partiti che si trovano al di sotto del 7% su base nazionale non hanno altra scelta che presentare i propri candidati nelle liste di partiti più grandi. I partiti di centro-destra che più spaventano

¹ <https://www.polyas.it/glossario-elettorale/Metodo-D-Hondt>

l'AK Parti sono proprio il DEVA e il *Gelecek Partisi* che, alla luce della nuova legge elettorale, non potranno presentarsi con il loro simbolo alle prossime elezioni.

II DEVA

Il primo di questi partiti, il DEVA, è stato fondato nel marzo del 2020 ed è guidato da Ali Babacan.² Il nome del suo partito, Partito della Democrazia e del Progresso (*Demokrasi ve Atılım Partisi*), sintetizzato nel l'acronimo DEVA, significa 'rimedio' e 'cura' allo stesso tempo. Relativamente giovane, Babacan ha guidato l'economia turca nel periodo del boom tra il 2002 e il 2013. Questi successi gli hanno conferito un'aura di legittimità agli occhi dell'opinione pubblica ma sembra essere privo del carisma da capopopolo e oratore, per cui Erdoğan rimane, almeno per ora, imbattibile. Egli resta, comunque, il più giovane leader di partito dopo Gültekin Uysal del piccolissimo *Demokrat Parti* (Partito democratico, DP) in un contesto dove il voto dei giovani sarà determinante.

In questi ultimi anni, il DEVA si è concentrato ad organizzarsi su base locale piuttosto che dedicarsi a sviluppare un programma ed un'immagine pubblica. La scelta è stata dettata dalla legge sui partiti che prevede che, per poter aver diritto a partecipare alle elezioni, un movimento debba aver costituito sezioni locali e completato i congressi provinciali in almeno 42 delle 81 province della Turchia sei mesi prima delle elezioni. Sempre secondo la legge, nella metà delle province deve aver costituito anche sezioni in un terzo dei suoi distretti. Ipotizzando elezioni anticipate, il partito ha velocemente cercato di qualificarsi per le elezioni dando priorità alle piccole province (che sono divise a loro volta in 392 distretti) e sacrificando le grandi province (le città metropolitane, *büyükşehir*, che sono divise a loro volta in 519 distretti), come quella di Istanbul, dove non si è ancora ben radicato. L'alternativa sarebbe stata quella di formare un gruppo parlamentare ma il DEVA non ha abbastanza seggi. Nelle elezioni del 2018, l'*İYİ Parti* riuscì a parteciparvi solo grazie al sostegno di 15 parlamentari del CHP che si unirono al gruppo parlamentare di Meral Akşener anche se il partito non era strutturato sul territorio. Quest'ultima possibilità, però, non è più fattibile perché le modifiche alla legge elettorale del marzo 2022 hanno cancellato anche tale disposizione.

La scelta di concentrarsi sull'apertura di sezioni è quindi giustificata e, oggi, il partito ha tutti i requisiti per partecipare alle elezioni. Esso manca, però, di un programma ben strutturato e di radicamento nelle grandi città, che ospitano circa i tre quarti della popolazione. Condivide con gli altri sei partiti dell'opposizione la volontà di rinforzare la democrazia nel paese auspicando al ritorno al parlamentarismo e allo stato di diritto. Inoltre, anch'esso ambisce all'abolizione dello stato centralizzato—o meglio accentratore—e delle sue istituzioni: come, ad esempio, lo YÖK (l'Istituto per l'educazione universitaria), che permette alla politica un controllo ferreo sulle università.

Le criticità del DEVA – un programma poco definito

Il programma attuale dedica numerose pagine all'economia, visto il "glorioso" passato di Babacan, ma è difficile intravederci una vera formula per le riforme economiche. Il programma del DEVA, rispetto a quelli degli altri partiti del centro-destra, dedica più spazio alle donne e accoglie l'iniziativa del CHP di creare asili nido statali, la cui mancanza pone un ostacolo alla vita lavorativa delle donne turche.

² Di cui avevamo già parlato in un brief CeSPI: "Il partito di Babacan sarà mai una cura contro Erdoğan" https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/brief_7_guida_apr._2020.pdf

Nel programma i curdi vengono menzionati pochissime volte e la soluzione del problema curdo viene vista nel quadro del processo di democratizzazione e di integrazione delle forze politiche (legali) curde nel sistema parlamentare (anche questo ispirato dal CHP).

In politica estera, va sottolineato il forte interesse espresso per l'adesione all'Unione Europea, vista come un obiettivo a medio e lungo termine fondamentale per proteggere gli interessi economici e politici del paese. Nell'area geopolitica del Medio Oriente, la crisi siriana sarà sicuramente oggetto della prossima campagna elettorale poiché la presenza di milioni di profughi siriani è fortemente contestata da gran parte della popolazione. In un sondaggio del 2019, l'83,6% della popolazione riteneva che la politica del governo verso la Siria fosse sbagliata (anche secondo il 73,6% degli elettori AK Parti), il 75,2% non approva la politica di accoglienza del paese (il 55% tra gli elettori AK Parti) e, infine, il 47% degli intervistati pensa che i rifugiati debbano essere rimandati nel loro paese.³

Tutti i partiti dell'opposizione, dunque, hanno manifestato l'intenzione di rimandare i rifugiati nel loro paese—mentre il Presidente Erdoğan ha affermato categoricamente di non voler mandare indietro i rifugiati lo scorso marzo.⁴ Anche il DEVA si dichiara a favore del rimpatrio dei rifugiati siriani, che devono essere accolti con il sostegno internazionale in Turchia. Ma per realizzare le condizioni per il loro ritorno, prospetta una normalizzazione delle relazioni con il regime di Damasco e il ritorno al Protocollo di Adana del 1998, nel quale il governo siriano si impegnava ad impedire qualsiasi attività terroristica del PKK che minacci della sicurezza turca. Nonostante Ali Babacan e Ahmet Davutoğlu, il fondatore del *Gelecek Partisi*, abbiano dimostrato rispetto e apprezzamento l'uno per l'altro, il primo ha ribadito che la sua formazione e il *Gelecek* sono diversi sia nel metodo che nei valori. Per cogliere appieno le differenze bisogna far riferimento a Mustafa Yeneroğlu, l'unico leader del partito DEVA ad essere attualmente in Parlamento. Le sue dimissioni dall'AK Parti nel novembre del 2020 e il suo successivo avvicinamento a Babacan hanno rallentato la fondazione e la presentazione della nuova formazione, ma gli hanno conferito delle caratteristiche potenzialmente vincenti. Yeneroğlu, infatti, pur non rinnegando i grandi successi del suo vecchio partito, sostiene che non basti rimpiangere l'AK Parti dei tempi d'oro come fa Davutoğlu, ma che nell'attuale contesto sociale e storico ci sia bisogno di idee completamente nuove.

II *Gelecek Partisi* - GP

Il *Gelecek Partisi* (il Partito del futuro, GP), fondato il 12 dicembre 2019 da Davutoğlu, sembra, infatti, promettere agli elettori di ritornare al periodo riformatore dell'AK Parti (2002-2015). Nato nel 1959 a Konya, nell'Anatolia conservatrice, Davutoğlu è presto diventato uno degli intellettuali più acclamati appartenenti all'AK Parti. Tra il 1993 e il 2003, Davutoğlu condusse, infatti, una brillante carriera accademica nel campo delle relazioni internazionali. Nel 2003, però, lo *hoca* (il professore), così come viene spesso chiamato, approdò alla politica quando fu nominato consigliere del Primo Ministro Erdoğan e, sei anni dopo, divenne Ministro degli Esteri, funzione che rivestì fino al 2014. Quando nel 2014, una volta eletto alla Presidenza della Repubblica, Recep Tayyip Erdoğan dovette dimettersi dalla leadership del partito (allora le due cariche erano incompatibili), Davutoğlu fu nominato leader. Erdoğan, però, vide il nuovo segretario del partito intenzionato a marginalizzarlo e, alcuni mesi dopo le elezioni del

³İbrahim Yayan, "Metropoll araştırdı: Her dört kişiden üçü iktidarın Suriyeli politikasını onaylamıyor, üç kişiden biri "Savaş sürse bile geri gönderilsinler" diyor", <https://medyascope.tv/2019/09/11/metropoll-arastirdi-her-dort-kisiden-ucu-iktidarin-suriyeli-politikasini-onaylamiyor-uc-kisiden-biri-savas-surse-bile-geri-gonderilsinler-diyor/>

⁴ "Cumhurbaşkanı Erdoğan'dan mülteci açıklaması: Ülkelerine göndermeyeceğiz", <https://www.ntv.com.tr/turkiye/cumhurbaskani-erdogandan-multeci-aciklamasi-ulkelerine-gondermeyecegiz,wzYzjb0JHEGwVj4GinVL0w>

novembre del 2015, orchestrò una campagna denigratoria che costrinse Davutoğlu alle dimissioni. Dopo un lungo periodo di pausa, quest'ultimo tornò alla vita politica attiva con il GP, appunto nel 2019.

Davutoğlu fu defenestrato con gran parte dei dirigenti locali che appartenevano alla sua corrente e che, secondo le accuse, stavano cercando di prendere il controllo del partito. Questi dirigenti hanno seguito il professore nel GP nonostante l'anatema di Erdoğan, pochi mesi della fondazione del GP: “chi scende da questo treno, non potrà più salire su questo treno”.⁵ Si è fatto quindi in modo che il partito si organizzasse velocemente sul territorio e acquisisse tutti i criteri per poter partecipare alle elezioni.

Il programma del GP e la questione curda

Il GP si rifà molto all'AK Parti del periodo delle riforme e pre-2015 e, per questo, sembra aver acquisito numerose simpatie fra i giovani islamisti. Nel programma sono evidenti molti dei temi dell'AK Parti con numerosi riferimenti all'aspetto multiculturale e multilinguistico della società turca. Inizialmente Davutoğlu aveva auspicato anche l'introduzione del curdo come lingua d'istruzione in tutte le scuole di ogni ordine e grado.⁶ Tuttavia, questo aspetto non è rimasto nel programma del partito, molto probabilmente perché l'elettorato conservatore del centro Anatolia è generalmente ostile al riconoscimento dei diritti dei curdi. L'elettorato curdo, però, sarà determinante nelle prossime elezioni politiche e il voto conservatore curdo ha abbandonato l'AK Parti, il quale ha adottato un discorso nazionalista e securitario, ma non ha ancora trovato una nuova casa. Un responsabile curdo del GP, in una conversazione con l'autore, però, ha dichiarato di dubitare della capacità del partito di attrarre il voto curdo visto le sue titubanze nell'adottare apertamente l'idea di introdurre la lingua curda nell'istruzione.

Nel programma, grande spazio è dedicato alla politica estera—il cavallo di battaglia di Davutoğlu. Qui vengono riassunti molti dei principi della visione di Davutoğlu di una politica estera più forte, proattiva e autonoma. Ad esempio, anche il GP sottolinea l'importanza del processo di adesione all'Unione Europea ma questo percorso deve essere seguito solo se in linea con gli interessi della Turchia. Il programma, insomma, dà voce a gran parte dell'elettorato conservatore che ha paura che un infinito processo di adesione non porti a diventare membro dell'UE ma a distogliere il paese dal perseguire i propri interessi strategici.

Anche sulla questione siriana il GP si distingue dagli altri partiti dell'opposizione. Il programma parla di un processo democratico che includa tutte le componenti della società. Dunque, si intende perseverare in una politica di intervento nelle crisi regionali e non riconoscere il regime di Bashar Asad, ma di lavorare attivamente alla stabilizzazione della Siria ed anche dell'Iraq favorendo propri attori.

I programmi del DEVA e del GP a confronto

	DEVA	GP
Educazione	Faremo in modo che tutti gli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado usino con competenza il turco	Così come in molti paesi del mondo, oggi, l'educazione e l'insegnamento multilinguistico e multiculturale si è sviluppato, noi crediamo che le diversità in Turchia debbano essere viste come un capitale di gran valore

⁵“Cumhurbaşkanı Erdoğan: Bu trenden inenler bir daha bu trene binemezler”, https://www.youtube.com/watch?v=PEGJqw-_ZSU

⁶ “Davutoğlu anadilde eğitim istedi”, <https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2020/08/22/davutoglu-anadilde-egitim-istedi>

	Investire nei nidi e nell'educazione prescolare riveste grande importanza per poter offrire uguali strumenti di giustizia sociale, prosperità e prospettiva economica	-
	Elimineremo lo YÖK	Senza nessuna precondizione elimineremo lo YÖK (il Consiglio dell'educazione universitaria), un frutto del colpo di stato militare del 12 settembre [1980]
Famiglia	La famiglia è il pilastro della società	La famiglia è un elemento naturale e fondamentale della società
Donne	Crediamo nell'importanza dell'educazione della donna, nella realizzazione delle giuste condizioni di lavoro, nella protezione dagli abusi psicologici e dalla violenza, nell'estensione dell'uguaglianza a tutti gli ambiti della vita sociale e ai meccanismi decisionali e amministrativi	L'obiettivo di una società democratica e prospera sarà raggiunto creando il clima che permetta alle donne di poter liberamente prendere decisioni sulla loro vita. In egual modo, queste politiche sosterranno le scelte delle donne di maternità e famiglia così come le scelte di perseguire una professione e un lavoro.
	Uno dei nostri obiettivi fondamentali è quello di permettere alle donne di prendere maggiormente parte alla vita politica secondo il criterio di competenza. Questo a partire dagli organi del partito.	Nonostante che il diritto delle donne di votare ed essere elette sia stato riconosciuto da molto tempo ormai, le donne ad oggi non hanno raggiunto la meritata rappresentanza. Sulla base del principio di parità di rappresentanza, promuoveremo la partecipazione e la rappresentanza delle donne in politica.
Migrazione	Dopo aver assicurato la sicurezza fisica e materiale dei rifugiati siriani con il sostegno internazionale cercheremo soluzioni e ci attiveremo per ideare strategie per il loro ritorno nel paese d'origine. Per coloro che non possano tornare prenderemo dei provvedimenti con politiche di integrazione sociale	Con l'utilizzo di strumenti diplomatici e, se necessari, militari faremo in modo che i nostri fratelli siriani, che sono scappati dalla guerra e si sono rifugiati nel nostro paese, possano ritornare in patria e che cessino le minacce al nostro paese dal nord della Siria
Politica estera	I principi della nostra politica estera sono: (1) garantire la sicurezza nazionale della Turchia, e in questo quadro proteggere l'unità del paese e la sovranità nazionale. (2) Favorire la prosperità e la crescita economica	Riteniamo che la politica estera non debba essere tema di scontro per la politica interna bensì il tema comune degli interessi della Turchia. Il nostro scopo è che la Turchia abbia una prospettiva di politica estera che si basi sui principi democratici per proteggere la propria posizione di rispetto nel mondo del ventunesimo secolo, che non rimanga incastrata nelle crisi globali, che stia attenta alle trasformazioni geopolitiche che il mondo sta vivendo e che non segua i circoli viziosi regionali
	Riteniamo che il divenire membro dell'Unione Europea sia un obiettivo di importanza storica. Realizzare questo obiettivo è di grande importanza per il nostro paese ed anche per l'area geografica in cui ci troviamo. Per questo motivo, la membership della Turchia all'UE è un obiettivo inalienabile nel medio e lungo periodo.	Porteremo avanti una prospettiva che non si allontani dall'obiettivo di divenire membro a pieno titolo dell'Unione Europea ma priorizzeremo i fondamentali parametri della politica estera della Turchia

<p>Prevediamo che la Turchia possa trovare modo per collaborare con la Siria per eliminare i potenziali pericoli di terrorismo, avvantaggiandosi delle norme dell'Accordo di Adana</p>	<p>È di fondamentale importanza che si arrivi in Siria ad una transizione democratica che permetta la partecipazione di tutte le parti. La nostra politica in Siria e in Iraq non deve essere limitata solo alle regioni settentrionali, ma deve estendersi alla stabilizzazione di entrambi i paesi</p>
--	--

DEVA e GP provenienza comune, caratteristiche diverse

Nonostante siano stati formati entrambi da fuoriusciti dall'AK Parti, il DEVA e il GP appaiono profondamente diversi. Più che il programma, i quadri dei due partiti ne sono un esempio. Il comitato centrale (*başkanlık kurulu*) del DEVA è costituito da 22 membri dei quali 8 sono donne (solo una è velata), 3 membri hanno ricoperto cariche di ministri nei governi AK Parti e 4 sono stati parlamentari nelle file sempre dell'AK Parti. Il GP, però, mostra un legame ancora più marcato con l'AK Parti: dei 20 membri del comitato centrale ci sono solo 3 donne (due delle quali velate), 4 responsabili del partito a livello locale, 6 parlamentari eletti nelle file dell'AK Parti, 2 ex-consiglieri di Erdoğan e 2 membri del MÜSİAD, l'associazione degli imprenditori conservatori sempre in area AK Parti. Se da un lato, dunque, Davutoğlu beneficia dell'esperienza di politici che hanno militato per anni all'interno dell'AK Parti e sono più abili a costruire legami per il partito a livello locale, d'altro canto paga il prezzo del risentimento di parte dell'opinione pubblica per i fallimenti dell'AK Parti e, in particolar modo, per i fallimenti della politica di Davutoğlu in Siria e il suo carattere anti-curdo.

Dalle differenze tra i due partiti si evince anche che il DEVA e il GP incarnano l'avvenuta frattura del centro destra in diversi partiti, così come si era già visto negli anni '90. Ogni conseguente nuova formazione politica cerca dunque di attrarre una porzione specifica dell'elettorato conservatore. Il DEVA sembra intenzionato a concentrarsi sulla borghesia urbana mentre il GP è maggiormente concentrato sull'elettorato più vicino all'islamismo, sulla piccola borghesia del centro Anatolia e sul voto conservatore curdo.

Entrambi i partiti, fino ad oggi, hanno impiegato le proprie risorse nell'intento di darsi una struttura e un'identità definite. Si tratta di un'impresa sicuramente non facile anche perché subiscono continuamente le pressioni del governo e delle municipalità controllate dall'AK Parti. Il segretario del GP di Istanbul, İsa Mesih Şahin, già dirigente locale dell'AK Parti dal 2014 al 2018, ha infatti denunciato pubblicamente⁷ l'intimidazione perpetrata dai dirigenti del comune di Üsküdar (uno dei 39 comuni della metropoli) nei confronti di un'associazione che aveva organizzato una cena per Davutoğlu. Il risultato di queste pressioni è stato l'annullamento della cena elettorale. Allo stesso tempo tutti i partiti dell'opposizione hanno lamentato la difficoltà di ricevere finanziamenti e anche l'esclusione dai principali media (in gran parte controllati dal governo), che invece conducono liberamente campagne denigratorie nei confronti dei partiti avversari. Babacan ha cercato di sopperire accordandosi con diversi youtuber e apparendo sui social, ma il suo partito soffre del fatto dello scarso radicamento nelle grandi città.

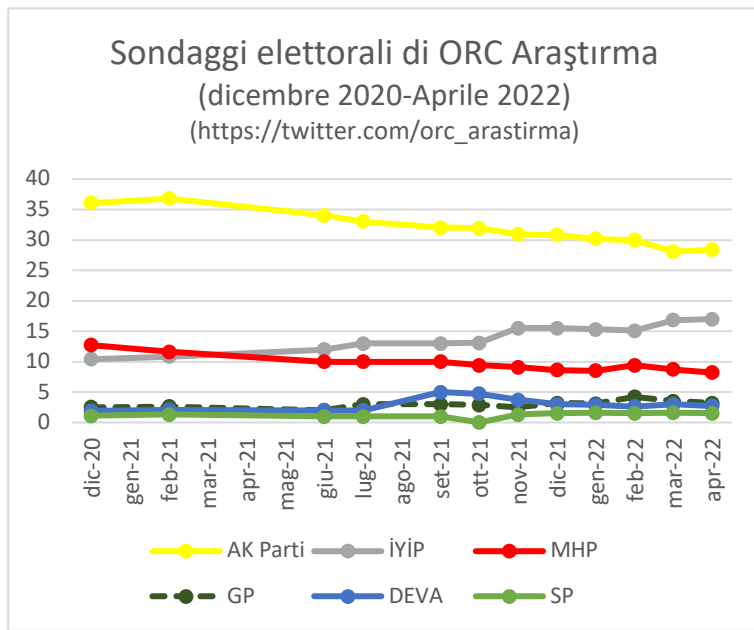
Strategie in vista delle elezioni

Dunque, seppur l'AK Parti e il MHP siano in declino costante secondo numerosi sondaggi (così come mostra il grafico), tra i partiti di centro-destra né il GP né il DEVA sembrano ancora aver giovato di tale trend. A beneficiarne al momento sembra solo l'*İYİ Parti* di Meral Akşener,⁸ che

⁷ <https://twitter.com/isamesihshahin/status/1512155383384748047?s=20&t=T9k2ZDIrL8JWWZZshtE5dg>

⁸ Di cui abbiamo parlato in un brief precedente: https://www.cespi.it/sites/default/files/approfondimenti/brief_41_-_iyi_parti_-_def.pdf

grazie alla propria presenza in Parlamento e nei consigli comunali di diverse città si è assicurato donazioni e una maggiore visibilità.



Nei sondaggi condotti dall'istituto ORC Araştırma, il GP appare appena sopra al 3% a livello nazionale e, in poco più di un anno, non avrebbe ottenuto più di un punto percentuale, mentre l'AK Parti ne avrebbe persi quasi 10. Anche il DEVA sembra orbitare intorno al 3% senza mostrare grandi progressi.

Se questi due partiti non riuscissero a dimostrare la capacità di superare da soli la nuova soglia di sbarramento, saranno probabilmente vittime del voto tattico che predilige gli attori principali, anche perché

un voto per un partito che non sorpassa la soglia andrebbe inevitabilmente a favorire l'AK Parti che, nonostante il lento declino, rimane il principale partito del centro-destra.

DEVA e GP, per aumentare la propria visibilità, sperano inoltre in defezioni di esponenti ed elettori dell'AK Parti. Nonostante la cattiva gestione del partito e l'andamento preoccupante dell'economia, si sono allontanati dal partito solo i quadri che erano già stati esclusi. Ma il GP—il più propenso ad accogliere eventuali disertori—prevede che a pochi mesi dalle elezioni saranno in molti ad allontanarsi dall'AK Parti e dal MHP.⁹ Tali defezioni, particolarmente nel caso dei responsabili provinciali, implicherebbero per il GP l'acquisizione di nuovi voti, reti clientelari e sostegni locali.

Questo è uno dei motivi per cui il governo potrebbe optare per elezioni anticipate, con il fine di limitare le defezioni e ostacolare il radicamento del DEVA nei grandi centri urbani. Secondo le disposizioni dell'articolo 67 della Costituzione, tuttavia, le modifiche alla legge elettorale potranno essere applicate solo dopo dodici mesi. Per questo motivo e poiché l'inflazione sembra destinata a diminuire fisiologicamente verso la fine dell'anno, la maggioranza dei commentatori non si attende elezioni prima della primavera del 2023.

Se si dovesse votare con le nuove modifiche, e se il GP e il DEVA nel frattempo non fossero riusciti ad aumentare il loro bacino di elettori, i due movimenti dovranno creare una lista unica con un partito maggiore (come il CHP o İYİ Parti) al fine di superare la soglia di sbarramento. La lista unica significherebbe però rinunciare completamente alla propria identità e sarebbe difficile da spiegare ai membri e ai simpatizzanti. L'unica alternativa sarebbe una lista unica GP e DEVA con il DP e il *Saadet Partisi* (Partito della felicità, SP), il partito islamista oggi guidato da una leadership anziana ma che vanta uno stabile 1,5% dei consensi elettorali. In questo caso, però, la convivenza dei due leader con un'immagine così diversa dalla loro non sarebbe per nulla facile.

⁹ Per esempio: Yaprak Akbaba e Gizay Çelik, "Ekonomik kriz, Cumhurbaşkanlığı'nda istifaya dalgası yaratır mı?" https://www.cumhuriyet.com.tr/turkiye/kriz-cumhur-ittifakindan-istifa-dalgasi-yaratir-mi-1924332?utm_medium=Slider%20Haber&utm_source=Cumhuriyet%20Anasayfa&utm_campaign=Slider%20Haber

Bisogna poi ricordare che, qualsiasi sia la data delle elezioni politiche, l'AK Parti cercherà di giocare la carta del populismo di destra che denuncia le divisioni in quanto nuocciono all'unità sociale e rendono i conservatori deboli rispetto al nemico interno ed esterno. Insomma, le difficoltà organizzative—rese ancora più complicate dalle pressioni del governo—e le attitudini degli elettori di centro-destra sembrano ostacolare l'affermazione del DEVA e del GP nel sistema politico turco.